

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 291

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

CAMBIANO

-----> con Biografia CRS n. 291

Angius Vittorio, Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia, Vol. II. Torino, Fontana e Isnardi 1847, pp. 1599 (a p. 1443 il lascito Operti ai Somaschi).

cfr. file Angius1847.pdf

Nome dell' A. in: Passano G. P., Dizionario delle opere anonime e pseudonime.

- p. 1443: «(Marchese D. Carlo Operti) ... Il suo testamento porta la data del 1646, ed in esso, dopo vari legati, che poi annullò con un codicillo del 1655, istituiva erede universale il cavaliere D. Giovanni Francesco II suo nipote ... Lasciava pure un legato di lire 500 con l' obbligo d' una messa ebdomadaria in favore de' padri della Congregazione Somasca, introdotti in Fossano nell' anno 1623 per l' opera di tre esimi fratelli Sandri - Trotti, D. Oddino Maria, cavaliere di gran croce e conte di Mombasilio, D. Giuseppe e D. Federico, assunto poi alla sede vescovile di Fossano con bolla d' Urbano VIII del 20 dicembre 1627; i quali d' unanime consenso avean voluto mandare ad effetto la verbale disposizione del loro fratello D. Ascanio, generale delle poste e gentiluomo della camera del duca Carlo Emanuele I. La pubblica amministrazione volendo concorrere al migliore effetto di un sì utile stabilimento non tardò a concordare con quei padri la reggenza delle pubbliche scuole; onde dal **Cambiani de' signori di Ruffia e conti di Carignano della stessa Congregazione Somasca**, fu scritto nella vita di monsignor Giovenale Ancina, fossanese e vescovo di Saluzzo, morto nel 1604 in concetto di santità: "La città di Fossano nell' avvenire potrà dirsi felice e beata, mentre a' fregi ed ornamenti antichi nuovo fregio ed ornamento le è stato aggiunto in questa nostra età, nella quale per grazie dell' altezza di Carlo Emanuele e liberalità de' signori Sandri, nobili cittadini fossanesi, a beneficio della città è stata introdotta la religione Somasca per la cui venuta sommamente gode Fossano, mentre vede che nell' avvenire non sarà più astretta di lasciar partire i suoi cittadini per lontani paesi affine d' imparare le scienze, i costumi, lo spirito e la divozione"» (cfr. Cambiano Di Ruffia Giovanni Francesco crs., Vita del Venerabile Servo di Dio Giovenale Ancina allievo di S. Filippo Nerio Fondatore della Congregazione dell' Oratorio di Roma, e vescovo di Saluzzo Descritta sotto simbolo di Giglio, et divisa in piccioli discorsi dal P. D. Gio. Francesco Cambiano di Ruffia Chierico Regolare della Congregazione Somasca. In Torino, appresso Gio. Giacomo Rustis 1657).

di Torino. Figlio del Conte Claudio di Cortimano; era della famiglia dei Conti di Ruffia. Professò a Genova il 6 V 1612. Dal 1622 al 1624 fu Preposito della casa di Alessandria. 1624-26 svolge le trattative per l'ingresso dei Somaschi in Fossano.

1626-29 Preposito della casa di Velletri.  
1629-34 rettore dell'orfanotrofio di Vercelli.  
Dal giugno 1634 al nov. 1635 fu rettore del collegio di Lugano. Ivi predicò la quaresima del 1635. Aveva predicato la quaresima del 1634 in Tortona. I Sindacatori di Lugano erano soliti venire in collegio nel mese di giugno, e vi venivano 'ricreati' con qualche opera scenica; così nell'anno 1635 (scrive P. Tadisi nel Centone di Lugano, pag. 336) furono

accolti con u'alta azione, per cui diedero al collegio duca-toni sei".

- 1635-38 rettore del collegio di Fossano.
- 1638 rettore del collegio di Biella.
- 1639-42 rettore dell'orfanotrofio di Vercelli.
- 1642-45 rettore del collegio di Biella.
- 1645-51 rettore del collegio di Fossano.
- 1651-54 rettore dell'orfanotrofio di Vercelli
- 1654 - rettore dell'ospizio dell'Angelo Custode di Torino.

Morì l'anno 1662.

P. Cambiano fu eletto Vocale nel 1632; Cancelliere nel 1641; visitatore nel 1659.

Dati i suoi nobili natali e le influenze che aveva a Corte, P. Cambiano potè attuare diverse iniziative in favore delle case somasche in Piemonte.

Il 14 V 1653 " per litteras patentes R.P.D. Franciscus Cambianus consiliarius constitutus fuit provisorius, et commissarius collegii S. Angelorum Fossani, S. Laurentii bugellensis, Nobilium taurinensis ". Idem il 15 marzo 1656.

FOSSANO:

2  
Per le insistenze del duca di Savoia e del vescovo di Fossano i Somaschi entrarono in Fossano l'anno 1624; primo rettore fu il P. Cambiano. Ma il collegio di convittori non vi fu istituito subito. Però le scuole per gli alunni esterni si aprero subito, come consta da questo brano di lettera scritta da P. Gaspare Bonetti, delegato Visitatore del P. Gen. il 24 marzo 1626: " In Fossano non vi è disordine di momento. Li Padri sono in buon credito ". Solo nel 1626 se ne incominciò a parlare. Il P. Visitatore Paradiso aveva già combinato coi fratelli Sandri di stabilirvi il collegio, oramai che la fabbrica era condotta a buon punto; il 13 3 1626 Federico Sandri ne diede notizia al P. Gen. E si pensava anche ad una fonda-

zione per orfani. Nella citata lettera si legge: " Il Priore Sandri in Fossano comprò una casa in faccia alla chiesa; se si saprà secondare è per fare qualche beneficio alla Religione. Mi sono sforzato di persuadere al Conte di Monbasiglio suo fratello in Torino ciò che desidera in Fossano circa il loco degli orfani; ha cominciato ad inclinare... "

Tramite per tutto questo lavoro di fondazioni fu P. Cambiano come ci consta dalla seguente lettera del Conte di Monbasiglio del 14 I 1626: " Con l'occasione del rev. P. Ruffia mi è per so dar parte della casa dei RR. Padri qual fanno grandissimo frutto in detta città et danno grandissima soddisfazione al pubblico e privato, e spero in breve migliorarò il sito per far la chiesa per andar noi migliorando nelle fabbriche et

altre cose necessarie, ma la qualità dei tempi è quella che fa differir la nostra buona volontà però mai alla bona intentione che noi habbiamo. Hor conforme all'intentione et lettera di V.S.R.ma ho stabilito nella mia prima genitura il Superiore pro tempore di Fossano cioè mi consultare et protettore di questa casa, lasciandoli però una recognitione ancora per le fatiche. Desiderando ancora si stabilirvi un collegio di dodici orfani e dodici convittori mantenuti da lor Padri conforme alle loro regole et instituto dandoli casa mobili et scudi mille d'entrata con obligo a discendenti miei d'accrescerli l'entrata et numero de sudd. orfani et convittori, et son si-

8

cuto che quest'opera sarà in questo stato con il loro buon governo laudata et di molto esempio a molti per la molta cura e bona diligenza che lor paternità usano in simil colleggi, e beneficio de bonoli e servizio di Dio... "

3

Nel capo 2° della vita di S. Giovenale Ancina, da lui composta

parla a lungo della famiglia Sandri di Fossano, parla di quattro fratelli sandri, cioè Ascanio, Odino, Pidenzo vescovo di Fossano, e Giuseppe morto poco prima, e tutti ottimi cavalieri. Dice che il padre di questi prima di morire lasciò che nella città di Fossano sua patria fosse fondato un convento di religiosi; degli altri poi scrive: questi tre signori tentarono di introdurre in Fossano molte religioni, ma al fine avendo Dio così disposto per particolare volere dell'Altezza Reale di Carlo Emanuele Duca di Savoia, e buona inclinazione di questi Signori nell'anno 1623 adì 8 novembre in giorno di mercoledì fu in Fossano introdotta la mia religione, essendo allora Generale di quella il M.R.P. don Maurizio de Domis, hu-

mo dotato da Dio di qualità tanto singolari, ornato di parti tanto perfette e privilegiato di doni sì grandi, che nella Religione fra Padri virtuosi, buoni, e letterati fu sempre stimato la Fenice; né devo tacere che l'esempio della sua buona vita, e li santi suoi buoni avvisi a me furono sprone pungentissimo perché mi togliessi dal mondo tutto e ritirarmi alla Religione "

P. Cambiano, come ci consta dal libro degli Atti di Fossano tenne puntualmente i capitoli collegiali, e fu comprensivo dei bisogni dei religiosi. Il 29 XI 1636, dovendo allontanarsi per andare ad assistere il padre morente, radunò il capitolo, e fatte le solite raccomandazioni e l'accusa della colpa, " domandò a ciascuno se gli bisognava qualche cosa ". Il 9 I 1637 emanò il seguente precetto in santo obbedienza: " Dignis de causis monemur, ut sub praecepto formali s. Ob-

o-  
cipiamus, prout serio praecinimus, ne ante cineralia comedias, seu tragedias discipulis, qui scholas nostras frequen-

tant, per se vel per alios dictare audeant, aut fieri curent. Quod si quis ausu temerario aliquid, contra quod praecipitur, attentaverit, pro certo sciat se iisdem poenis puniendum, quibus contumaces vi nostrae constitutionis puniri solent. Fecit enim contra adm. R.P. Gen. is, ac omnium Vocalium expressam voluntatem, ac decretum ab illis emanatum. Datum ex camera nostra sub die una ianuarii 1637 - D. Gio. Franc. Cambiano Prep. ".

Nel 1637 predicò la quaresima a Biella.

Interessante per la storia delle nostre scuole è il seguente precetto da lui emanato a riguardo di un Padre maestro; ci fa

conoscere il metodo allora vigente:

" In virtù dello spirito santo e di s. Obedienza comandiamo al P.D.;; sacerdote professo nostro suddito, che nel insegnare alli scolari della sua scuola tenga il modo seguente. Subito entrato in scuola alla mattina faci che li scolari recitino da lui le loro lettioni, dopo le quali immediatamente egli medesimo dichiarerà le lettioni per la mattina seguente, finita la dichiarazione, la farà dichiarare da due o tre, e dopo vedrà a tutti la compositione, e poscia farà scrivere l'emendatione, ordinando mentre vedrà le compositioni, che li scolari facino qualche conversione, quale si farà mostrare nel fine della scuola, e prenderà occasione d'essaminare sopra di quella li suoi scolari. Dopo il pranzo, entrato in scola, farà come sopra recitare, e dichiarerà le lettioni per il giorno seguente, e così dopo la sua dichiarazione, la farà dichiarare dalli altri suoi scolari, indi detterà lui stesso la compositione, e que-

sta dettata, avanzando tempo, essaminerà li scolari. Al sabato l'ultima mezzhora farà dichiarare il catechismo, e questo dopo il pranzo. Sotto l'istesso precetto comandiamo al medesimo di non licenziare mai alcuno dalla scola, se prima non haverà a noi notificati l'eccessi, per li quali doverassi licenziare lo scolaro. - Dalla camera nostra li 19 agosto 1637 - D. Gio. Franc. Cambiano Prep. ".

Il suo carattere improntato a disciplina e bontà si manifestò anche nell'atto capitolare del 30 IX 1637, dove dopo aver fatto le solite raccomandazioni all'osservanza, dovendo par-

tire dal collegio per affari, " domandò a ciascuno se niente occorreva sì per beneficio pubblico come privato ".

Lo stesso comportamento ebbe nel suo secondo rettorato di Fossano, come leggiamo nel libro degli Atti sotto la data 10 8 1646, e 22 2 1649, 1 8 1649, e altre.

Nel 1648 predicò la quaresima in Caramagna.

Nel 1639, non sappiamo per quale motivo, fu stabilito dal Definitorio " che nel collegio di S. Maria degli Angioli di Fossano i convittori che vi sono siano licenziati ". Ritornato P. Cambiano alla direzione del collegio, fu strumentata fra i fratelli Sandri e i Padri la ratifica per nuovamente introdurre il collegio di convittori ( ASPSG.: Foss. 107 ).

#### TORINO:

Nel 1649 la casa di Fossano un oranzio a Torino, che originariamente doveva servire come un luogo di sosta per i Padri in viaggio per il Piemonte. Vi fu mandato a trattare il P. Cambiano. Anche in questo caso vi fu il favore del Duca

dell'Arcivescovo. Diventò però subito un piccolo collegio: già nel 1650 vi si tenevano una dozzina di figlioli nobili, con due maestri, e vi si viveva in " santa e religiosa povertà ". Come sede fu comprato il palazzo Belezia.

#### BIELLA: Collegio S. Lorenzo:

Fu fondato nel 1632 per opera di P. Cambiano, col favore del Duca e l'assenso del vescovo. Si aveva anche l'impegno di officiare nelle feste il Santuario di Oropa. P. Cambiano si trovava allora rettore dell'orfanotrofio di Vercelli. La proposta della città fatte al Cap. Gen. erano accompagnate dalla seguente lettera: " La bontà di N.S. ha di nuovo acceso il desiderio che prima d'ora haveva Biella d'esser favorita da cotesta Religione con l'introduzione di un collegio di loro Padri in questa città. Ne habbiamo trattato con il M.R. Padre Rettore di Vercelli, della cui prudenza essendo restata quella città soddisfattissima ha finalmente con istromento di Mons. vescovo di Vercelli formata la richiesta che da detto Padre li sarà presentata. Noi speriamo di restare soddisfatti nel

Il collegio Gallio contava allora 200 convittori.

desiderio nostro... Vercelli 27 IV 1632".

Concluso l'accordo i somaschi si portarono tosto in Biella, e fino al 1638 proseguirono disimpegnando i molteplici impegni assunti. Troviamo però che al Cap. Gen. del 1638 il P. Cambiano rettore propose " di fare nuove capitolazioni con li Signori di Biella per quel nostro collegio e fu ordinato che ne prendesse informazione e la comunicasse al P. Gen." Fu allora che i Padri siritirarono dalla cura del Santuario della Madonna di Ormpa a cui avevano atteso per cinque anni. Sorsero nuove difficoltà: il vescovo di Vercelli esigeva che la casa di Biella fosse sottoposta alla sua giurisdizione, perché mancava del numero prescritto di 12 religiosi, come nella Bolla di erezione. Questa questione della giurisdizione si trasciò per alcuni anni. Nel 1640 il Definitorio diede incarico al N. Procuratore gen. di ottenere l'indulto apo-

stolico per l'essentione del collegio ( dove funzionavano quattro scuole ) dalla giurisdizione dell'ordinario. Nel 1644 il Cap. Gen. rimise al P. G n. " il disparere tra Mons. vescovo e li nostri Padri di Biella sopra la giurisdizione che vi pretende quel prelato ". In tutti questi anni era rettore P. Cambiano.

VERCELLI: Orfanotrofio

Nel 1635, quando ancora vi era rettore P. Cambiano, si avanzò l'ipotesi di fondarvi qui un collegio, ad istanza del Duca. Riferisco integralmente il decreto del Capitolo Gen.:

" P. Gen. Valtorta riferisce al ven. Definitorio che si desse licenza di fondare un collegio per educare <sup>941</sup> la gioventù nello Stato di Savoia, e questo ad istanza di quella A.R., e il ven. Definitorio in riguardo dell'istanza fatta a nome di S.A.R. diede licenza che si possa fondare un tal collegio nel luogo Pio di Vercelli, con questo che il luogo prima sia veduto dai Padri da deputarsi dal M.R.P. Gen., li quali veggano e riferiscano se vi è comodità di mantenerlo con decoro e con quelle osservanze che è proprio della no-

3 2

stria Congregazione. Si domandò dalli stessi Visitatori che  
il luogo di S. Maria Maddalena di Vercelli fosse dichiara-  
to luogo della nostra Congregazione e così fu dichiarato  
essere della Congregazione e fabbricato col suo denaro".  
P. Gallo ci ha conservato alcune lettere di P. Cambiano del  
1639, nelle quali si tratta di certi affari economici; non

sono molto interessanti per il nostro assunto. Riceviamo però  
da una che nel 1639 fu tenuto il Definitorio nella casa di  
Vercelli, la quale soveva avere almeno una decina di stanze  
a disposizione dei Vocali; di queste P. Gallo vedeva ancora  
i segni ai tempi suoi, cioè al principio del sec. XIX. Gli  
orfani dovevano essere una dozzina, cioè pochi " a motivo  
della guerra... il loro dormitorio sarà stato in quella par-  
te del fabbricato che guarda il giardino e i bastioni, di cui  
si ha memoria che si é dovuto atterrare in buona parte perchè  
aveva patito moltissimo dal cannonamento delle batterie, che  
era verso la porta di S. Andrea. Poveri Somaschi, avevano sp-  
pena fabbricato una miserabil casa a forza di stenti, indu-  
strie, e limosine, e noi dopo pochi anni forse li stessi fab-  
bricatori hanno dovuto vedersela di nuovo a terra ! ". Il le-  
gato Buccino, di cui tratta P. Cambiano nelle sue lettere al  
P. Gen., doveva servire al mantenimento di un maggior numero  
di orfani, e all'amplimento del locale.

Abbiamo già accennato al grande credito di cui godeva P. Cam-  
biano presso la Corte di Savoia. Serva il presente documento  
per confermarlo: é la lettera, con firma autografa, del Duca

di Savoia al P. G. n. in raccomandazione di detto ( ASPSG.:  
C-d-230 ): " Rev.mo padre - Conservo particolare memoria del  
Rev. Padre D. Gio. Francesco Cambiano Ruffia, e per il proprio  
suo merito, e per le altre parti singolari, de quali resta do-  
tato. E perciò con l'opportunità che egli se ne viene al Capito-  
lo generale ho pensato di raccomandarlo a V.P.R.ma affinché  
negl'occorrenti si cominci a fargli sentire il frutto della  
mia protezione. Tanto mi prometto dalla bontà di V.P.R.ma  
la quale vorrei anco, che circa l'elezione de Superiori in

questi suoi colleghi di Piemonte, fosse contenta di elegger que-  
liche dal d. Padre come più informato delle qualità dei per-

sonaggi le venessero proposti, assicurandola che il tutto  
seguirà sempre con maggior avvantaggio dell'istessa sua Reli-  
gione, mentre a V.P.R.ma auguro dal Signore prospero ogni  
suo desiderato avvenimento. Ai commodi di V.P.R.ma: Il Duca  
di Savoia, Re di Cipro - Torino li XX d'aprile 1650 -  
Emanuele ".

OPERE:

Vita del Ven. Servo di Dio G.B. Ancina allievo di S. Filippo  
Neri fondatore della Congr. dell'Oratorio di Roma, e ve-  
scovo di Saluzzo, descritta ecc. dal P. Gio. Francesco Cam-  
biano di Ruffia chierico regolare della Congreg. somasca -  
Torino, Buttis 1657; pagg. 631, senza la dedicataria, un lun-  
go discorso proemiale, e due indici.